

I 25 ANNI DELL'ENCICLOPEDIA ONLINE BALUARDO DELL'INTERNET INDIPENDENTE. PARLA IL FONDATORE / **IL PARADOSSO DELLE AUTO DA ROTTAMARE** / TERAPIE D'AVANGUARDIA CONTRO IL CANCRO / **SCIENZA E CUCINA ALLEATE PER LA LONGEVITÀ**

Economia

Una visitatrice dello stand di Wikipedia alla Fiera del libro di Francoforte

WIKIPEDIA
Die freie Enzyklopädie

NON CI RESTA CHE WIKIPEDIA

Anche in Rete la fiducia è possibile

colloquio con **JIMMY WALES** di **ALESSANDRO LONGO**

Wikipedia è un modello di controllo condiviso che funziona ancora, dopo 25 anni. Il creatore: "Siamo nati con l'ottimismo del web. Ma oggi c'è troppa tossicità nel discorso pubblico"

Wikipedia compie 25 anni in un momento critico. Quel sogno di una Rete che avrebbe dovuto abbattere i muri sembrava a un passo negli anni '90. Ma adesso si frantuma al suono dei missili, dei dazi tariffari e divisioni nel seno della stessa Internet. Ora costellata di giardini recintati dove dominano le big tech. Frammentata dalle regole diverse di Stati avversari, che possono mettere al bando alcuni servizi (capita con quelli occidentali in Cina, Iran, Russia) o chiederne versioni "autarchiche". TikTok dal 2026 negli Usa è diverso da quello del resto del mondo, per legge del Governo, che temeva l'influenza cinese in questo social. Da ultimo, Internet appare anche sempre meno "umana", con il crescente dominio dell'intelligenza artificiale. L'ia

prende corpo anche negli utenti che abitano la Rete: già prima i "bot" e ora gli "agenti" autonomi sono presenza crescente, in numero e importanza. Distinguere il vero e dal falso (o dall'artificiale) online è sempre più difficile. È la vittoria della disinformazione. e già noti accademici come **Tim Wu**, **Soshana Zuboff**, **Douglas Rushkoff** hanno denunciato i problemi dell'attuale Internet e correlati ai mali di quest'epoca.

In tutto questo, Wikipedia appare come una inossidabile eccezione. Funziona con le stesse regole e, soprattutto, gli stessi valori di fiducia e comunità di quando **Jimmy Wales** l'ha creata, il 15 gennaio 2001, mettendoci dietro una fondazione (Wikimedia Foundation). Wales, per di più, quest'anno pubblica "Le 7 re-

gole della fiducia" (Garzanti), come a dire: ci credo ancora alla possibilità di un mondo migliore, retto sulla fiducia reciproca. Ma è davvero possibile?

Adesso, rispetto a 25 anni fa, internet appare meno aperta, meno affidabile e più automatizzata. Per voi è una festa o anche una prova di tenuta?

È sicuramente una festa. Sono stati 25 anni incredibili e siamo ancora qui in buona salute.

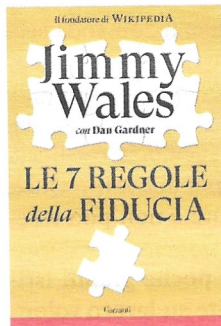
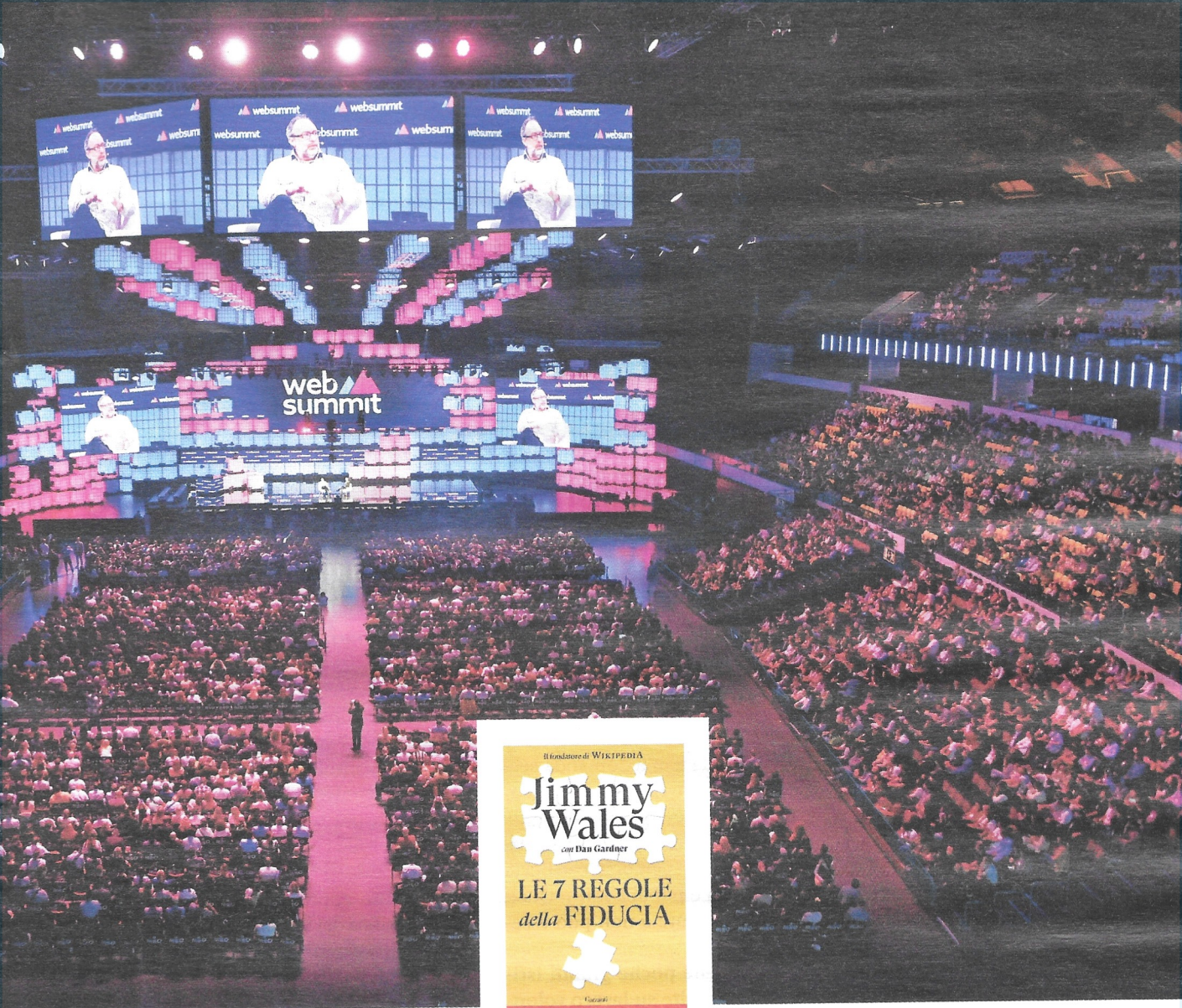
Però il contesto è più arduo rispetto al passato. Questo anniversario mette sotto pressione anche il vostro sistema di fiducia?

In parte sì, ma da molti anni abbiamo seguito una strategia di indipendenza intellettuale. Non dipendiamo dai governi e non dipendiamo da miliardari, che sarebbe molto pericoloso. Siamo finanziati dal pubblico e il pubblico continua a sostenerci.

Ma cosa la preoccupa di più?



Foto: T. Miller - Sportsfile for Web Summit / Getty Images



Io dico sempre di essere un ottimista patologico. Però c'è un tema che seguo molto: la salute della comunità. Le persone si divertono? Le discussioni funzionano? Abbiamo gli strumenti giusti? Questo è il punto centrale. **Eppure: Wikipedia nasce da un'idea molto ottimista del web. Quell'idealismo era ingenuo o è stato deformato dai modelli di business che hanno poi prevalso?**

In parte è stato deformato da modelli di business che incentivano tossicità e polarizzazione. Però bisogna stare attenti a non idealizzare troppo i primi anni di Internet. Wikipedia, in fondo, fu anche una risposta a Usenet, che era un ambiente estremamente tossico, pieno di rabbia e spam. I social media hanno aggravato molte cose, ma gli esseri umani non hanno bisogno di algoritmi per essere aggressivi. Sanno farlo benissimo da soli.

Quali sono oggi le difficoltà più grandi, per Wikipedia e più in generale per chi immagina una Rete diversa?
C'è una tossicità diffusa nel discorso pubblico, online

WEB SUMMIT

Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia ha pubblicato il libro edito Garzanti "Le 7 regole della fiducia". In alto, con Ryan Heath all'Altice Arena di Lisbona nel 2023

e fuori dalla Rete. In molti Paesi il linguaggio politico è diventato durissimo, e i politici spesso fanno così perché quel comportamento funziona sui social. Poi c'è un altro problema serio: il declino del giornalismo locale. Questo ha conseguenze anche per Wikipedia. Scrivere la storia di una piccola città era più facile quando esisteva un quotidiano locale che pubblicava ogni giorno. Oggi in molti casi quel giornale non c'è più.

Significa che l'ecosistema informativo si impoverisce.

L'Intelligenza Artificiale è una minaccia per Wikipedia?

Sì, il rischio c'è. Gli ultimi numeri pubblici parlavano di un calo dell'8 per cento, anno su anno, nel traffico umano. Non è catastrofico, ma va osservato con attenzione. Per noi il rapporto tra traffico e ricavi non è diretto, perché non viviamo di pubblicità. Però il traffico conta lo stesso. Se le persone visitano meno Wikipedia, possono anche scoprire meno spesso che Wikipedia si può modificare. E questo, nel tempo, può ridurre il ricambio ►



L'ANNIVERSARIO

Jimmy Wales ha creato l'enciclopedia online Wikipedia il 15 gennaio 2001

Per mantenere un ecosistema di informazione attendibile serve l'alfabetizzazione mediatica.

Non risolve tutto nell'immediato, ma è fondamentale per le nuove generazioni

Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a dilloallespresso@lespresso.it

► dei volontari. Se una persona vuole una risposta molto rapida a una domanda secca, il riassunto generato dall'Ai nei risultati di ricerca può intercettare quel bisogno. Ma Wikipedia serve anche alla curiosità, all'approfondimento, al percorso che porta da una voce all'altra e poi alle fonti. Quella parte resta importante e non può essere presa dall'Ai.

Wikipedia è una delle poche grandi istituzioni digitali costruite su lavoro volontario e regole condivise. Cosa ci insegna?

Che Silicon Valley spesso ha idee sbagliate in merito. Per anni ha parlato molto di "gamification", dell'idea di trasformare tutto in un sistema di premi e ricompense. Noi abbiamo resistito. Chi modifica Wikipedia lo fa perché vuole avere conversazioni interessanti con persone competenti, perché vuole contribuire a un progetto comune, perché prova soddisfazione nel costruire qualcosa di utile. È una forma di motivazione che

molti investitori fanno fatica a capire.

Quali settori sono più esposti al rischio di perdere fiducia con l'avanzata dell'Ia?

Media e politica partono già da livelli molto bassi di fiducia. Quanto l'Ia peggiorerà la situazione, non è ancora chiaro. Prendia-

mo i deepfake: certo, sono un pericolo. Ma potrebbero anche spingere il pubblico a capire meglio perché servono standard giornalistici seri. Ricordo, per esempio, quando iniziarono a circolare immagini e video dubbi su eventi di guerra. A quel punto capisci che vedere qualcosa online non basta più. Devi aspettare la verifica di testate affidabili e di giornalisti che confermano i fatti. Questo può riportare valore al lavoro giornalistico fatto bene.

Dove vede uno spazio per ricostruire fiducia?

La fiducia dovrebbe stare al centro del lavoro di persone e organizzazioni. Molti incentivi di oggi spingono nella direzione opposta: titoli acchiappa-click, media partigiani, contenuti costruiti per reggere un mese in più sul piano economico. Ma se così si erode la fiducia del pubblico, nel lungo periodo si perde. Ai media direi di tornare a un approccio più classico: neutralità, verifica dei fatti, ricostruzione accurata delle posizioni in campo.

Che cosa dovrebbero finanziare i Governi, se vogliono sostenere un ecosistema della conoscenza più affidabile?

L'alfabetizzazione mediatica. Non risolve tutto nell'immediato, ma è fondamentale per la nuova generazione. Servono competenze solide per leggere, verificare, distinguere tra fonte attendibile e contenuto manipolato.

E l'errore più grande che possono fare?

La censura. In Europa vedo una crescita di misure restrittive, a volte giustificate con la tutela dei minori, altre volte con la lotta alla disinformazione. A mio giudizio è una strada che produce l'effetto opposto: non crea fiducia, ma sfiducia. Perché dà l'impressione che lo Stato voglia controllare le opinioni più che proteggere i cittadini. Quando le persone vedono restrizioni su contenuti che rientrano nel dibattito legittimo, la fiducia si abbassa. La fiducia nasce quando le istituzioni si mostrano proporzionate, trasparenti e rispettose della libertà di parola. Non quando sembrano volerla comprimere.